

Questi elementi e questi studi servono alla Commissione centrale per giungere al suo giudicato.

Ora, poichè questi giudicati sono basati su quegli elementi e studi, dietro i quali la Commissione centrale accoglie, modifica, respinge od impugna le proposte delle Giunte tecniche e delle Commissioni provinciali, così io mi rivolgo all'onorevole ministro delle finanze, per conoscere i criteri generali che prevalgono nell'amministrazione del Catasto, di cui egli è capo, nella estimazione dei redditi delle regioni montane, e come è detto nella mia interpellanza, in particolar modo di quelle grandi estensioni boschive, pascolive ed incolte, che costituiscono la più gran parte dei Comuni dell'alta montagna.

Mi sono deciso a fare questa interpellanza, perchè da tempo, ma ancor più in questi ultimi mesi, ho avuto occasione di rilevare come stiano prendendo consistenza dei criteri, che conducono a stimare i redditi delle terre montane molto al di sopra della realtà.

Fra le Province di cui ha dovuto occuparsi la Commissione centrale, Mantova, Milano, Cremona, Padova sono in pianura; Ancona e Treviso hanno zone montane, non però di alta montagna, e non molto estese; ma dopo le tariffe di queste sei Province, giunsero alla Commissione centrale quelle di altre tre che hanno estensioni grandi di regioni montagnose, Reggio, Modena e Como.

Nelle due Province emiliane, le Commissioni provinciali hanno ritenuta troppo elevata la tariffa della Giunta tecnica; e nella provincia di Como la Giunta tecnica e la Commissione provinciale sono state in massima concordi. Ignoro le deliberazioni della Commissione centrale in ordine alle Province emiliane; però fui lieto di udire dall'onorevole Torrigiani, nella discussione del primo maggio (quando rispose a quanto io aveva detto esattamente leggendo le cifre di una tabella ufficiale del 1901, che non riguardavano la provincia di Modena, perchè anteriori), che la Commissione centrale aveva diminuito notevolmente le tariffe proposte per quella Provincia.

Ne fui lieto, perchè un semplice sguardo alla tariffa della montagna modenese induce nella supposizione che siano state fatte da delegati della Giunta tecnica, non molto pratici della regione montana. È questo può accadere, ed è accaduto altrove, soprattutto nelle Province parte in pianura e parte in monte; imperocchè (è cosa naturale) gli in-

gegneri delle Giunte tecniche quasi sempre appartengono al piano, ed in preponderanza al capoluogo, e non possono conoscere le condizioni dell'agricoltura della montagna, dove non sono mai chiamati ad esercitare la loro professione; e non sono mai chiamati perchè costerebbero troppo.

I proprietari della montagna, che sono quasi sempre piccoli proprietari, quando hanno bisogno dell'opera di un ingegnere, si servono degli agrimensori, dei geometri locali che costano assai meno, e che sono alla loro portata.

Questo inconveniente non si verificò però a Como, il cui capoluogo sta in mezzo ai monti, ed accadde questo, che gli ingegneri, tanto della Giunta tecnica quanto della Commissione provinciale, hanno usato un trattamento perequato in ambedue le zone della provincia di Como, tanto nella pianeggiante quanto nella montuosa. Senonchè queste tariffe furono ritenute troppo basse, in riscontro con le finitime dei Comuni milanesi, e la Commissione centrale deliberò un aumento del 24 per cento. È bene sapere che questi aumenti si fanno per perequare, ed è giustissimo che si facciano nelle Province finitime. Ciò che dico è di ragione pubblica, poichè risulta da quei documenti stampati che sono nella biblioteca della Camera, ma che pochissimi vanno a consultare.

Ora se questo aumento fosse stato portato uniformemente su tutta la Provincia, si sarebbe potuto dire che il confronto coi Comuni milanesi valevole per la zona pianeggiante comasca, non reggeva per la zona montana che si trova in ben diverse condizioni; ma poichè i collegi locali avevano sostenuto che le loro tariffe erano perequate, stava bene l'aumento deliberato dalla Commissione centrale, ma avrebbe dovuto essere uniformemente esteso su tutta la Provincia.

Io non starò qui a spiegare che cosa invece si è fatto, come e perchè si è operato. Debbo però dire il risultato. Mentre l'aumento portato dalla Commissione centrale sul reddito imponibile nella parte di Comuni della zona pianeggiante, fitta di popolazione, di strade, di tramvie, di ferrovie, fu del 18 per cento, del 16, del 12, e persino soltanto del 9 per cento, l'aumento recato ai Comuni delle zone montuose, dove sono scarse le strade, dove d'inverno rimangono solo le donne, dove la maggior parte del territorio è pascoliva ed incolta, fu del 40, del 50, del 60 e salì persino al